

1) Condizione dei *hmw-nsw* “servi reali” dai testi amministrativi del Medio Regno:

a. dai Papiri di Illahun, 34:

«Ho ritrovato il *servo reale* Sobekemheb che era fuggito, e lo ho consegnato alla prigione per il giudizio. [...] Egli sarà dunque condannato a morte nella Sala del Portavoce».

b. Papiri di Illahun 35, 10-13:

«Questa comunicazione è per informare il mio signore che si sta occupando del tuo *servo reale* Uadjhau, insegnandogli a scrivere senza permettergli di fuggire».

2) Documenti relativi alla condizione del “fuggiasco” nel Vicino Oriente antico:

a. dal Trattato tra Murshili II e Niqmepa di Ugarit:

«[...] Se un fuggiasco fugge dal territorio hittita e viene nel territorio di Ugarit, Niqmepa lo catturi e lo restituisca al re di Khattusha. Se non lo restituisce, avrà trasgredito il giuramento. Se un fuggiasco fugge dal territorio di Ugarit e viene in territorio hittita, il re di Khattusha non lo catturerà e non lo restituirà: non è lecito al re di Khattusha restituire un fuggiasco. Se un fuggiasco viene nel territorio di Ugarit dal territorio di Khanigalbat o da un altro paese, tu, Niqmepa, non lo tratterai, ma lo lascerai arrivare in territorio hittita. Se lo tratterai, avrai trasgredito il giuramento».

b. ambiente mitannico (testi giuridici degli archivi di Nuzi, sito periferico e rurale):

Contratti di auto-asservimento vitalizio sottoscritti dai fuggiaschi che giungono dal paese di Akkad (XV sec. a.C.): lavoro vitalizio nei campi in cambio degli alimenti.

3) Codificazione letteraria della condizione del fuggiasco nelle *Avventure di Sinuhe*:

(*Sinuhe* B 1-30: il racconto della fuga verso il paese di Retjenu):

Il mio cuore si turbò, le mie braccia caddero, un tremito piombò in ogni mio membro. Mi allontanai saltando, per cercare un luogo per nascondermi, e mi misi tra due cespugli per allontanarmi dalla via e da chi vi cammina [...] non desideravo raggiungere la Residenza perché sapevo sarebbe avvenuta una lotta civile [...] Traghetta in una zattera che non aveva timone, col vento dell'Occidente, e passai a oriente della cava, sopra la Signora della Montagna Rossa. Detti strada ai miei piedi verso Settentrione, e toccai i Muri del Principe, fatti per tener lontano gli Asiatici, per calpestare coloro che traversano la sabbia. Mi tenni curvo in un cespuglio temendo che mi vedessero le sentinelle della terrazza di vedetta quel giorno. Marciai durante la notte, e quando la terra si rischiarò raggiunsi Peten. Mentre riposavo presso l'isola di Kem-Ur mi assalì un attacco di sete: ero riarso e la mia gola era secca; dissi: «Questo è il sapore della morte».

Sollevai il cuore e riunii le mie membra quando udii il muggito di armenti e vidi degli Asiatici. Il loro capo-tribù, che era stato in Egitto, mi riconobbe. Egli mi diede acqua, mi cosse latte, e io andai insieme a lui presso la sua tribù; bello è quel che essi fecero. Paese mi dette a paese. Mi staccai da Biblo e mi recai a Qedem, e trascorsi là un anno e mezzo. [...]